

Un'ampia sala della National Gallery of Art di Washington ospita le 14 stazioni della Via Crucis dipinte da Barnett Newman dal 1958 al 1966. Si tratta di grandi tele (circa 1,50 x 2,00) improntate ad un astrattismo estremo che ripete il tema di strisce o bande verticali (le chiamava zips) su un fondo monocromo, talvolta segnate da vibrazioni drammatiche. Queste "Stations of the Cross" furono esposte tutte insieme al Guggenheim Museum di New York nel 1966: fu questa la prima mostra personale di Newman negli Stati Uniti. Egli scrisse in quell'occasione: "Così come La Passione non è una serie di aneddoti ma incarna un singolo evento, così questi quattordici dipinti, benché ciascuno sia compiuto e separato nella sua singolarità, tutti insieme formano una completa enunciazione di un singolo soggetto". Questo soggetto fu il grido di Gesù alla nona ora della sua Crocefissione: "Eli, Eli, lema sabachthani?". Per l'artista queste parole richiamavano il quesito senza risposta: "A che scopo l'umana sofferenza?". Come pellegrini lungo un sacro cammino, i visitatori possono trovare nei dipinti, singolarmente e collettivamente, sensazioni annidate nell'agonia e nella disperazione dell'esistenza umana.

Ai dipinti originali ho sovrapposto a mo' di filigrana immagini esplicative ispirate all'iconografia classica, ancorché limitate in genere a scarni tratti simbolici.